



Gruppo Savoia – Presidenza Nazionale
27 aprile alle ore 23:35

189° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL RE CARLO FELICE

Addì 27 aprile 1831 muore Carlo Felice, nel Palazzo Chiabrese di Torino.

La corona passava al ramo cadetto dei Savoia Carignano: saliva al trono Carlo Alberto. Carlo Felice di Savoia fu Re di Sardegna e Duca di Savoia dal 1821 sino alla morte. Era il quinto figlio maschio di Vittorio Amedeo III di Savoia e di Maria Antonietta di Spagna. Ebbe come nonni materni Filippo V di Spagna ed Elisabetta Farnese. Sposò Maria Cristina di Sicilia, figlia del Borbone Ferdinando I e di Maria Carolina d'Austria. Governò il Regno uniformandosi rigorosamente ai principi della Monarchia assoluta. Attuò la riforma giudiziaria e abolì la tratta degli schiavi. Realizzò importanti interventi edilizi, in particolare al porto di Nizza e al porto di Genova, evitando in ogni caso di coinvolgere il Regno di Sardegna in dispute o guerre.

Neppure trascurò il settore creditizio e assicurativo, il cui sviluppo fu dal Re assicurato con la creazione nel 1827 della Cassa di Risparmio di Torino e con la costituzione nel 1829 della Società Reale Mutua di Assicurazione. Merita ricordare, tra le sue opere, il Teatro di Genova, a lui intitolato, ma il suo "capolavoro" rimane la creazione del Regio Museo delle Antichità Egizie di Torino, nel 1824, allestito con circa seimila tra sarcofagi, mummie, statue, papiri e oggetti vari. Il Museo da quel momento acquisisce notorietà e prestigio internazionale, che dura ancora ai giorni nostri. Infine, a Carlo Felice si deve la ricostruzione della Badia di Altacomba, che era stata quasi distrutta dai rivoluzionari repubblicani. I lavori, iniziati nel 1824, a cura dell'architetto Mezano, terminarono nel 1826. Nello stesso anno la Chiesa venne consacrata e, su disposizione di Carlo Felice, le ossa dei Principi sabaudi venivano collocate dall'Arcivescovo di Chambéry, negli antichi sepolcri, alla presenza del Re. Qui trovò sepoltura, per sua volontà, anche lo stesso Carlo Felice. Piace concludere con il sonetto "ALTACOMBA", tratto dal volume *Epoepa di Savoia*, di G. Manzoni, Ed. Libreria d'Italia, Milano, 1929:

O ricca di silenzi, ampia ed austera
Badia risorta al piano d'Altacomba
Che i secoli già vinse
Ov'è la tomba del Re che volle qui dormir sua sera;

Tu – allorchè il vespro e pare un'aura incombere
Di pace al lago quieto, e più severa
L'Alpe ver l'alto ciel maestosa impera, –
Odi cupo rombar la catacomba:

E surger vedi da gli avelli tuoi
L'ombre de' morti, e ragunarsi intorno
A lui che qui tornò l'antico altare;

E un guardarlo turbate, e un dimandare...
Sorridente il Re.... Poi di venturi eroi
Con lor ragiona fin che spunta il giorno.

-

S.G.S.